

## Parlando della vita da cavalli.....



### Introduzione e qualche polemica.....

Quando i cavalli erano usati dall'uomo per il lavoro o per il divertimento e le competizioni delle classi sociali più elevate, era preso per garantito che essi dovessero vivere e morire secondo la convenienza dell'uomo. E nessuno se ne preoccupava veramente più di tanto. Neanche la crudeltà che si esprimeva nelle sue forme più evidenti - frustate, malnutrizione, superlavoro, dolore (fiaccature) dovuto a sella e finimenti e così via suscitava proteste più di tanto. Così poco si sapeva sul cavallo come creatura vivente nel suo ambiente originale che non c'era da meravigliarsi che ignoranza e convenienza cospirassero nel costringere il cavallo a vivere in un ambiente che era ed è ancora oggi l'esatto contrario della sua natura. O esso si adattava o era perduto, soffriva in silenzio o era picchiato, doveva dare il meglio di sé o veniva venduto di volta in volta in un circolo sempre più negativo. E talvolta anche quando si adattava, non si ribellava mai, faceva tutto il possibile sempre, ancora veniva venduto e rivenduto quando i suoi tendini cedevano o diventava bolso o era solo vecchio e malandato. Il favorito di oggi nelle manifestazioni di salto ostacoli o di corsa era domani un relitto affamato abbandonato in un campo in attesa del macello.

Ebbene, non molto è cambiato a questo riguardo.



Un ex-campione di salto ostacoli tra un commerciante e un'altro, magro da fare lezioni di anatomia....Coperto dei morsi di altri cavalli.....vecchio, triste...non più utile, capito?

Ciò che è curioso in merito è che nonostante la rivoluzione "dell'equitazione naturale" portata a conoscenza del pubblico ampiamente da Pat Parelli\*<sup>1</sup> e Monty Roberts\*, ma che non inizia e finisce affatto con loro, il modo in cui i cavalli sono tenuti è ancora pressoché lo stesso di prima: finiti i giochi di Parelli o il join-up di Roberts il cavallo torna nella sua cella di isolamento per passare altre 22 o 23 ore facendo niente...non diversamente dai cavalli da competizione o da passeggiata che sono niente più che motorini per i loro proprietari i quali arrivano, montano, rimettono a posto il cavallo, ripartono. Spesso nello spazio di due ore (ma il cavalli hanno coperte molto belle e i più innovativi parastinchi...). I cavalli da passeggiata stanno fuori più a lungo ma i cavalieri passano molto poco tempo *di qualità* con loro.

Se qualcuno ti dice 'ah ma mio cavallo viene montato per almeno un'ora al giorno' chiedigli: 'quindi quante ore al giorno rimane chiuso e fermo nel suo box?'



Eppure oggi sappiamo sul cavallo e il suo ambiente naturale molto più di quanto avessimo mai saputo prima. Scienziati comportamentali, etologi e altri hanno portato alla luce una grande quantità di informazioni che indicano che il modo in cui noi

<sup>1</sup> Per non parlare di quelli che stanno andando molto oltre questi due, ad es Carolyn Resnick, Mark Rashid, Linda Kohanov, Anna Twinney, Alexandr Nevzorov ecc ecc. Ved. LINKS per saperne di più.

teniamo i cavalli è in verità letteralmente l'opposto del loro modo naturale di vita. Ora, mentre non è possibile imitare al 100% la natura, l'ambiente naturale e la vita di un cavallo allo stato brado, è certamente facile e più che fattibile procurare gli elementi fondamentali di quella natura istintiva di cui godano i cavalli che vivono in libertà.

Quando si parla delle emozioni dei cavalli, o dello stress causato dal modo innaturale in cui essi vivono, vengono fuori accuse di antropomorfismo, o di un sentimentalismo errato. Vedremo che invece si tratta di istinti perfettamente osservabili e genuini e che *in realtà la vita che i cavalli conducono ora è governata da antropomorfismo molto più di quanto non sembri.*

Non dimentichiamo che le tradizioni della cura del cavallo, passateci nelle generazioni dai 'veri uomini di cavallo' erano basate su un modo di tenere i cavalli considerando non la loro natura o il loro ambiente naturale ma la comodità dell'uomo. Quindi se giriamo la moneta e guardiamo la faccenda dal punto di vista del cavallo vedremo alcuni aspetti basati su centinaia di studi scientifici seri e verificabili, non su vane congetture:-

**Compagnia:** il cavallo è un animale di branco, si sente sicuro, protetto e felice in un gruppo.



C'è una gerarchia, benché piuttosto elastica, all'interno del gruppo, esso sa qual è il suo posto (o posti, perché il suo stato cambia di volta in volta secondo a quale cavallo sta vicino e che cosa stanno facendo) ed ha il contatto fisico che così fortemente desidera. Il gruppo è altamente cooperativo e la filosofia generale è quella di evitare conflitti ove

possibile (nello stato brado non conviene essere ferito in un litigio, così diventi presto una facile merenda per qualcuno.....) quindi si preferisce cedere ad un altro cavallo piuttosto che discutere. Ovviamente ci sono le schermaglie ma sono rare, anche tra gruppi separati di cavalli. Solo quando scarseggia il cibo o l'acqua cominciano a lottare sul serio. In compagnia poi non si deve stare sempre super-vigilanti, il gruppo fa insieme, anche a turno, il lavoro di controllare la sicurezza.

**Movimento:** i cavalli liberi si muovono continuamente, spesso coprendo anche



30km al giorno solo gironzolando attorno, pascolando, andando a bere acqua, scappando via da un reale o presunto pericolo. Il loro corpo funziona bene solo se si muovono molto. Per i giovani cavalli (dalla nascita fino a circa 5 anni) il movimento è essenziale per lo sviluppo e la crescita delle ossa, senza movimento - lo stress 'positivo' - le ossa non possono formarsi né irrobustirsi. Il cavallo insieme ai suoi compagni si muoverà molto, seguendo il gruppo, mentre il cavallo fuori da solo spesso rimarrà fermo più vicino possibile ad altri cavalli in altri paddock, oppure a dove si sente più protetto ad es vicino alla scuderia. I cavalli sono creature molto curiose e anche se come prima reazione preferiscono scappare ad una distanza di sicurezza dalle cose nuove o strane fanno presto ad avvicinarsi per indagare, annusare, capire.... In somma hanno una mentalità vivace e attiva.

**Dieta:** il cavallo in natura mangia pressoché in continuazione, ha uno stomaco piccolo rispetto alla sua mole, e per questo ha bisogno di mangiare poco e spesso. Questo significa che ha una necessità istintiva di masticare e produrre saliva per la maggior parte del giorno e anche della notte. Mangia erba fresche e foglie, ingerisce terra che contiene i sali minerali di cui necessita, e occasionalmente mangia dell'avena selvatica o altri cereali che trova sul suo cammino, ma soprattutto mangia erba, ramoscelli, foglie e altre piante. Mangia *mentre si muove, con la testa giù*, beve con la testa giù, ha una struttura fisica che è disegnata per fare questo. Il tenere la testa in giù mentre mangia permette al muco nasale di scorrere fuori per essere eliminato, quindi i polmoni e tutto il sistema respiratorio alto si puliscono in continuazione, eliminando anche polvere.



*Mangia muovendosi, con la testa giù*

Ora vediamo come vive il cavallo addomesticato e in scuderia....isolato in un piccolo box con nessuna compagnia, nessun movimento eccetto che per un'ora al giorno se è molto fortunato, o forse sei ore il sabato sia che ne sia in grado o no.... Mangia forse due volte al giorno, una grande quantità tutta insieme di cereali con un alto contenuto proteico che può spolverare in cinque minuti. La mangiatoia è generalmente posta in una posizione molto innaturale per la sua testa e collo, come lo è il beverello.



Quindi è costretto a mangiare e bere con la testa alta e il collo alto e piegato. In questo modo il suo organismo non può funzionare per bene al 100%, viene modificato tutto il sistema digestivo, e non per il meglio. Mangia del fieno di varia qualità che se è veramente fortunato gli durerà per un'ora. La sua vita è di una noia devastante, se gli va bene può guardare fuori dal box dei campi (dove non potrà mai correre o pascolare in libertà) altrimenti può avere davanti solo un muro.



Vive spesso come un animale cieco perché non può mettere la testa fuori dalle sbarre e anche se lo fa, può solo vedere per una breve distanza intorno a lui, parzialmente ciechi quindi i fortunati, mentre i meno fortunati devono affidarsi interamente sull'udito per capire cosa avviene intorno a loro, o per distrarsi nelle lunghe lunghe ore tra i pasti, o evadere con lo spirito da quella gabbia..... giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, anno dopo anno.



Quale meccanismo abbiamo nel nostro cervello per cui diciamo di amare i cavalli e poi li sottoponiamo a questo? Perché non *prendiamo in considerazione* cosa stiamo facendo? Sappiamo che i cavalli amano più di ogni cosa rotolarsi nel fango e galoppare con i loro amici, ma troviamo mille scuse per non permettere loro di farlo, ci giustificiamo, diciamo 'purtroppo', 'mi dispiace', e continuiamo a fare come sempre. E'.....barbarico!

Per sottolineare quanto è importante per i cavalli avere contatto con i loro simili, consideriamo questo: è stato condotto uno studio\* da una organizzazione che lavora con le popolazioni più povere del mondo e i loro animali: i loro cavalli e asini sono la sola fonte di guadagno per i loro proprietari, intere famiglie dipendono per la loro sussistenza da un piccolo asino. Questi animali lavorano molte ore sotto il sole cocente, spesso portando più del loro peso in mattoni o altri carichi camminando tutto il giorno su piedi rovinati, con bardature che li piagano. E sapete una cosa? Quando si trovano tutti insieme la sera essi non vanno immediatamente a mangiare anche se stanno morendo di fame, non vanno subito a bere anche se stanno morendo di sete ma cosa fanno? Si salutano l'un l'altro, vanno vicini gli uni agli altri, e solo allora vanno a mangiare e a bere tutti insieme. *Per loro il comportamento sociale e la compagnia dei loro simili è più importante anche del cibo e dell'acqua....*

Non ci sono scuse per tenere i cavalli nel più innaturale modo immaginabile dal loro punto di vista. E' facile e possibile gestirli in un modo che permetta loro di indulgere in tutte le loro basilari necessità ed istinti e nello stesso tempo poterli cavalcare, andare nelle gare, fare tutto ciò che facciamo ora. Ciò che lo impedisce è l'egoismo delle persone. I cavalli sono tenuti come sono tenuti perché questo fa comodo alle persone e basta; sono nutriti con diete che non sono giuste per loro e che sono lontane dalla loro dieta naturale perché questo è comodo e conveniente per le persone e buono per gli affari. Poiché la gente segue i metodi tradizionali e non li mette in dubbio: contrasta sì la tradizione quando gli conviene ed in altri aspetti della vita, ma non quando ciò implica troppo sforzo, troppo disturbo, troppo tempo.... Esempio: tanti cavalli hanno dorsi doloranti a causa di selle non adatte, anche se la tecnologia che ci permette di scegliere la giusta sella esiste, perché le persone sono riluttanti a perder tempo nell'informarsi su i più recenti (e parliamo di circa 20 anni, non di ieri) sviluppi e prove. Mentre però lo farebbero per qualcosa che ritengono più interessante o che procura un vantaggio immediato - vedi l'equipaggiamento che comprano, gli integratori alimentari, l'inseminazione artificiale, le avanzate cure mediche per cui il cavallo può essere duramente ferito oggi e tornare al lavoro domani; oh sì, allora le persone sono capaci di indagare, informarsi e rompere con la tradizione, No Problem.

Quindi mi sembra l'ora che la gente di cavalli cominci a tenere conto del vero benessere dei propri animali, di entrare nella loro natura e cercare di farli stare bene nel senso equino, non nel senso antropomorfo.... Sarebbe il caso di fare questo soltanto per rispetto e amore dell'animale, ma c'è un vantaggio comunque per chi lo fa....il cavallo sta meglio, si ammala meno, si fa meno male fisicamente perché è più agile più robusto e più atletico. Il cavallo che mangia in modo più naturale (tanta fibra pochi cereali, e tanto fieno buono che gli permette di masticare per ore e ore

---

\* Brooke Hospital for Animals <http://www.thebrooke.org/>

ogni giorno....) soffre meno coliche, non prende i cosiddetti vizi (tipo ticchio) che, come si comincia a capire, sono dovuti ad una cattiva digestione causata dal modo innaturale di alimentare i cavalli in scuderia....Nello stato brado NON ESISTONO i comportamenti tipo ticchio, ballo dell'orso,ecc In somma cercando di dare al cavallo una vita più naturale possibile si ottiene che il cavallo 'rende di più' nel suo lavoro.... Situazione 'win-win' (= tutte e due le parti vincono, nessuno perde....).

### Un cavallo è una responsabilità..... anche morale.....

La qualità della vita del cavallo dipende ancora e sempre dalla nostra buona volontà. Lo vendiamo e lo compriamo, gli diamo da mangiare o lo facciamo lavorare affamato, lo tuteliamo o lo lasciamo perdere. In tutto ciò il cavallo non può far nulla se noi non siamo in grado di ascoltare e capire la sua lingua. Invece di sfruttare malamente questo potere assoluto che abbiamo su di lui, possiamo avere l'umiltà e la generosità di agire con responsabilità nei suoi confronti. Tutto dipende da quanto riteniamo importante la qualità di vita di un cavallo.

Non è difficile cambiare il modo di gestire i cavalli per renderlo più vicino possibile alla loro natura.....

Il nostro modo di curare i cavalli e di trattarli è strettamente collegato al nostro modo di pensare a loro, di "concepirli": sotto questa luce diventano più significative le singole azioni quotidiane di chi si occupa della loro cura, della loro tutela, della gestione di un maneggio, della conduzione di una lezione, dell'organizzazione di una passeggiata.

Anche se siamo tra quelli che hanno solo contatti occasionali con il cavallo e con il suo mondo, è bene che ci poniamo qualche interrogativo sul senso di quel particolare contatto per il solo fatto che abbiamo a che fare con un altro essere vivente. Questo presuppone specifici elementi di conoscenza e la capacità di decifrare segnali e bisogni di un "altro diverso da sé".

Possiamo guidare una macchina o una moto senza sapere come funzionano o come fare una buona manutenzione, lasciando questo aspetto al nostro meccanico. Ma se abbiamo lo stesso approccio con i cavalli che montiamo (e purtroppo molti maneggi lo incoraggiano vivamente) non possiamo coltivare con l'animale un rapporto diretto basato su la comprensione e la simpatia, la conoscenza delle sue esigenze e la sua natura. In tal caso il nostro rapporto con lui rimane meccanico e freddo. Se invece viviamo il nostro contatto con i cavalli non solo dal punto di vista del nostro puro

divertimento, ma anche dal punto di vista del cavallo, avremo un rapporto più vivo, più completo e ricco e saremo in grado anche di rimanere fedeli alle nostre convinzioni su come gli animali dovrebbero essere trattati o non trattati. Ci sono persone che odiano ogni forma di violenza e maltrattamento nei confronti degli animali, ma che, nella loro inconsapevolezza, montano cavalli malnutriti, assetati, non idonei al lavoro che viene loro imposto, o più banalmente stressati perché rinchiusi troppo a lungo.

Maltrattamento e negligenza non sono legati ad un modo specifico di gestire i cavalli. Esagerare non va bene comunque, qualunque sia il sistema. Ad esempio, un cavallo molto magro tenuto in un recinto fangoso, e un pony obeso lasciato in un campo pieno di erba, sono tutti e due vittime di maltrattamento, negligenza e mancanza di responsabilità da parte del proprietario. Un cavallo tenuto in una stalla per 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, e un cavallo lasciato fuori in un campo ma senza cibo adeguato, senza riparo o acqua fresca, o senza la compagnia di altri cavalli, sono tutti e due vittime dello stesso maltrattamento e negligenza.

Tutte le tecniche o gli approcci hanno una loro logica e si sviluppano dentro i propri confini. In molte realtà il cavallo è visto al totale servizio dell'uomo, si stabilisce un rapporto di dominanza/obbedienza e si sente parlare prevalentemente di sottomissione e di obbedienza nei discorsi di addestramento. Con queste premesse è logico che il modo in cui vive e lavora il cavallo derivi quasi esclusivamente dalle necessità di utilizzo e da quello che torna comodo al proprietario o chi lo gestisce. Il cavallo probabilmente è tenuto in un box, dato che così è più facile prenderlo; si muove quando (e se!) qualcuno lo mette fuori in un paddock oppure quando è ora di lavorare. Molti proprietari non vogliono che il loro cavallo si sporchi col fango (troppo lavoro per ripulirlo!), o temono che la sua bellissima criniera si sciupi se si rotola, o se si gratta alla staccionata. Forse quindi gli si permette di uscire solo col tempo buono, ma in questo caso spesso gli toccherà un recinto da solo: potrà vedere gli altri cavalli intorno a lui ma non potrà entrare in contatto con loro, perché il proprietario ha paura che gli altri gli diano calci, o lo mordano, o lo facciano galoppare facendogli forse perdere un ferro o strappare un tendine.....

Guardare e non toccare! E' la nota triste di quei maneggi dove ogni cavallo ha il suo recinto, separato dagli altri con un bel filo elettrico, per far sì che non si possano neanche "salutare fisicamente" tra loro. Così vicini, così lontani...

All'opposto, la "comodità" del proprietario si traduce a volte nel lasciare i cavalli fuori allo sbaraglio, nel campo di un contadino magari disponibile ma spesso inconsapevole, con altri cavalli capitati per caso, dove il pascolo è dimensionato solo accidentalmente al fabbisogno, dove acqua e ripari - se ci sono - non permettono necessariamente a ogni cavallo di tutelarsi da solo come farebbe allo stato brado.

Negli ultimi anni i paesi occidentali hanno visto una crescita d'interesse verso gli aspetti più "relazionali" del rapporto con il cavallo. Quelli che propongono questo approccio cercano una *collaborazione tra partners* piuttosto che un *rapporto servo-padrone* e tentano di trovare metodi di gestione dei cavalli che rispettino maggiormente la loro struttura fisica ed emotiva (dieta, movimento, compagnia, ecc).

Il fatto è che se vogliamo collaborare da "pari" con i cavalli non possiamo imporre i nostri desideri sul partner, mettendo in secondo piano le esigenze e le preferenze che gli derivano dal suo istinto naturale. Dobbiamo invece cercare di capire e imparare la sua lingua e i suoi bisogni. Quando capiamo - e accettiamo - il perché del comportamento del cavallo, possiamo cominciare a dialogare con lui, evitando spesso disguidi e litigi inutili. La disciplina si trasforma dunque in un rapporto del tutto "naturale".

Spesso quello che può sembrare una "disobbedienza" è invece una mancanza di chiarezza tra i due soggetti comunicanti. Se non sappiamo come funziona la mente del cavallo, come possiamo parlargli in modo che capisca? Come facciamo a farlo vivere guardando anche al suo benessere piuttosto che soltanto al nostro?

Poche persone si illuderebbero oggi di poter tenere i cavalli in completa libertà. L'equilibrio del nostro pianeta è già gravemente minacciato, e quei cavalli che sono veramente allo stato brado attualmente (i Kaimanawa in Nuova Zelanda, i Brumbies in Australia, i Mustangs negli Stati Uniti, e le varie razze in Gran Bretagna e in Irlanda ad esempio) devono essere protetti e/o selezionati, e i loro numeri ben controllati dall'uomo per garantire una sopravvivenza tollerabile, dato che il "controllo naturale" non esiste più, o non esiste in modo equilibrato.

Quando parliamo oggi di favorire un modo di vivere che assomiglia il più possibile a quello "naturale" intendiamo riferirci alla necessità di comprendere gli istinti del cavallo e le sue esigenze per poi rispettarle.

Come abbiamo già visto, nella vita di branco, il cavallo è sempre in compagnia. Ha i suoi amici, ha un contatto fisico, gioca e riposa insieme agli altri e mangia quasi in continuazione (avendo lo stomaco relativamente piccolo e la necessità di ingerire una grande quantità di erba ed altro per il solo mantenimento fisico). I cavalli, insomma, si sentono più sicuri e più a loro agio in un branco, anche piccolissimo di solo 2 o 3 altri cavalli, alimentandosi secondo la loro natura. Ma questo è solo l'inizio. Questo gruppo ha bisogno di avere un 'leader', e di contenere il numero di cavalli invadenti (perché poco capaci di socializzare), e aggressivi.



Ogni cavallo avrà probabilmente un amico/un'amica speciale e due o tre altri cavalli disponibili a giocare con lui, cacciare via le mosche con la coda, pulirsi a vicenda e rilassarsi in generale. Quindi, un cavallo tenuto in isolamento soffre. Si sente vulnerabile, non ha la possibilità di vivere il suo istinto, fatto di contatto fisico e socializzazione. E' vero che tanti cavalli imparano a vivere soli, adattandosi al punto da non reagire affatto quando vedono altri cavalli. Alcuni non hanno mai avuto la possibilità di imparare le regole della vita di branco, e non sanno neanche come comportarsi o come avere rapporti sociali con altri cavalli. Come tutti i mammiferi - uomo compreso - il tempo passato con la madre e in compagnia dei propri simili funziona come "scuola" di comportamento. Se il cavallo non ha mai avuto questa esperienza, o ne ha avuta poca, non si comporterà bene appena entra in un gruppo. Si tratterà di imparare.

Sollecitate dalla conoscenza delle preferenze istintive del cavallo, molte persone - tra cui anche un numero sempre crescente di allevatori e cavalieri di fama internazionale - hanno cambiato completamente il loro modo di tenere i cavalli. Spariti i box individuali (alcuni addirittura li chiamano più esplicitamente "gabbie"), dove i cavalli stavano separati gli uni dagli altri, ora ci sono grandi capanni dove gruppi di cavalli possono stare insieme. Lo spazio occupato prima da tre box, viene adesso occupato da una struttura capace di ospitare tre o quattro cavalli.



'box' DI GRUPPO

Ovviamente la compagnia deve essere scelta bene. I cavalli che non si conoscono devono essere "introdotti" con grande cautela e gradualmente, dato che allo stato brado, i cavalli che non vanno d'accordo hanno la possibilità di stare lontani l'uno dall'altro, oppure addirittura di andare a stare in gruppi diversi.



Introdotti con grande cautela

Va ricordato sempre che i branchi naturali sono molto stabili perché cambiano poco da un anno ad un altro, quindi una volta stabiliti i rapporti tra i membri c'è poco da preoccuparsi. Se invece i componenti del gruppo vengono cambiati spesso, non si può stabilire una tranquillità e un gruppo unito, ogni volta che esce o entra un cavallo bisogna ricominciare da capo tutte le prove e le indagini per stabilire i rapporti dentro il gruppo.

Per l'integrità fisica e mentale dei cavalli e per la positività della nostra relazione con loro è veramente essenziale organizzare in tutti i modi uno spazio di "libera uscita" anche se, al di là delle buone intenzioni, ciò è spesso molto più complesso di quanto possa sembrare.



Uno spazio di "libera uscita" - il minimo accettabile?

In genere i cavalli sono più felici e rilassati quando stanno in gruppo con altri compagni, disposti a scambiare con loro le normali cure e grattatine quotidiane, e quando hanno la possibilità di muoversi liberamente in uno spazio il più ampio possibile. Per i cavalli che non vengono cavalcati molto spesso, essere fuori al pascolo è un ottimo sistema per mantenersi in forma: mentre brucano possono camminare addirittura 20 chilometri al giorno solo pascolando! E se sono in compagnia saranno ancora più portati a muoversi per seguirsi l'un l'altro. Quelli tenuti al pascolo isolati rimangono molto spesso fermi a guardare gli altri da lontano: se poi stanno in uno spazio piccolo (il riferimento ideale sarebbe di un ettaro a cavallo) si annoiano e spesso incominciano ad andare avanti e indietro in modo isterico.



Per questo sarebbe preferibile formare piccoli gruppi di cavalli amici tra loro che possano occupare tutto lo spazio disponibile, anziché sprecare terreno frazionandolo in tanti piccoli recinti: in questo modo i cavalli possono scegliere di dividersi in gruppi più piccoli, stare in coppia o rimanere soli. Ogni cavallo dovrebbe poi avere spazio sufficiente al momento dei pasti per non sentirsi minacciato e per poter scappare da altri cavalli aggressivi.



Pascolo ampio permette ai cavalli di dividersi in gruppi piccoli, stare in coppie e/o rimanere soli. Volendo -spazio per mangiare in pace.

"Buttare" i cavalli fuori a pascolo può sembrare un'opzione facile e comoda ma fatta bene richiede lavoro, cura, e a volte certamente qualche spesa iniziale. In altri paesi il clima permette ai cavalieri di affidare al pascolo una gran parte della dose giornaliera di foraggio dei loro cavalli perché la crescita dell'erba da aprile fino al fine settembre è costante e l'erba stessa è ricca di sostanze nutritive. In molte zone d'Italia invece, l'erba arriva e finisce nell'arco di qualche settimana e il concetto di "pascolo" è ben diverso, a meno che il proprietario non disponga di parecchio terreno in una zona particolarmente favorevole. Il pascolo quindi diventa uno spazio per lasciare in libertà i cavalli, dove però sarà sempre necessario fornire fieno e mangimi.

***Sul piano pratico ed organizzativo  
GESTIRE I PASCOLI  
LE RECINZIONI  
I RIPARI  
L'ABBEVERAGGIO  
DA MANGIARE  
RIABITUARSI ALLA LIBERTA'  
RIABITUARSI AL GRUPPO***

***GESTIRE I PASCOLI***

Forse abbiamo a disposizione un ricco pascolo erboso o forse un semplice recinto, o solo un luogo dove i cavalli possono stare fuori e stare in compagnia. Potrà trattarsi di un suolo accidentato e irregolare con vegetazione a macchie, oppure di una zona pianeggiante o lievemente ondulata. La gestione dei pascoli dipenderà molto da ciò che è realizzabile, considerata la tipologia di terreno. Un pascolo erboso e pianeggiante sarà ovviamente più facile da mantenere e far crescere rispetto ad uno scabro e irregolare.

Se siamo sufficientemente fortunati da avere a disposizione dei prati, dobbiamo essere in grado di conservarli puliti e rigogliosi. Sarà necessario eliminare di frequente gli escrementi in modo tale da evitare che si creino delle "zone toilette", dato che i cavalli tendono ad utilizzare sempre gli stessi luoghi per defecare e l'erba in queste aree cresce coriacea, aspra e non appetibile. Se sono trascurate a lungo, queste zone si ampliano sempre di più e una buona parte di terreno adatto al pascolo viene perduto.

Teoricamente il letame dovrebbe essere raccolto con regolarità, almeno due volte a settimana, ma se ciò non è possibile, il terreno dovrebbe essere lavorato regolarmente e con cura.



Il letame dovrebbe essere raccolto con regolarità

Un'altra importante ragione per cui dovrebbero essere rimossi gli escrementi è relativa al controllo del carico biotico del terreno. Vermi e altri parassiti fuoriescono dall'apparato digerente dei

cavalli attraverso le feci e, se lasciati indisturbati, completeranno il loro ciclo biologico tornando ad infettare i cavalli. Ma attenzione! se gli escrementi vengono frantumati e distribuiti dall'erpice in una giornata di caldo umido, la popolazione dei vermi si accrescerà grazie alle condizioni di sviluppo favorevoli. Un buon momento per fare questo tipo di lavoro potrebbe essere un giorno molto caldo in modo tale da devitalizzare le uova e le larve in seguito all'irradiazione diretta, oppure un giorno molto freddo.

Tutti i cavalli che vanno sullo stesso pascolo dovrebbero essere sverminati contemporaneamente per impedire che quelli non sverminati continuino a contaminare il prato. E' sufficiente un solo cavallo per ricominciare il ciclo, per cui se anche un solo soggetto non è stato sverminato con gli altri, i soldi spesi sono stati in gran parte buttati. I vermi costituiscono una parte inevitabile della vita del cavallo, a causa del modo in cui li teniamo e del limitato spazio per pascolare che gli concediamo. Incoraggiare un agricoltore a fare pascolare pecore e mucche sullo stesso terreno per un paio di settimane - levando i cavalli - è un ottimo mezzo di controllo per le popolazioni di vermi dei cavalli, dato che questi non sopravvivono all'interno di altri ospiti e pertanto muoiono in assenza dei cavalli. Ovini e bovini inoltre brucano erba che i cavalli non gradiscono, per cui questa alternanza si rivela eccellente per il pascolo sotto diversi punti di vista.

Periodi di riposo aiutano a pulire il carico dei parassiti, che muoiono se non trovano dove albergare. Tuttavia tutti i recinti dovrebbero essere lasciati a riposo di tanto in tanto per permettere al prato di crescere e rinvigorirsi perché i cavalli calpestano i germogli teneri e spesso sradicano le piantine diradando così il prato.

Se le circostanze lo permettono, un campo "esaurito" può essere riseminato, ma occorre poi lasciarlo un anno senza mandarci i cavalli per permettere all'erba di fissare le proprie radici, che altrimenti rischiano di essere strappate quando sono ancora deboli. Il primo anno dunque si può lasciare crescere l'erba e fare il fieno; il secondo anno è bene lasciar crescere l'erba di nuovo e poi tagliarla corta prima di lasciare entrare sul pascolo i cavalli. All'inizio del processo e prima della semina è possibile che occorra aggiungere uno strato di terreno per dare all'erba un buon avvio e in ogni caso sarebbe una buona idea far analizzare il terreno per sapere se ha bisogno di qualche tipo di concime. E' sempre meglio dal punto di vista della nutrizione dei cavalli seminare un miscuglio di tipi diversi di erba, incluso, volendo, un po' di erba medica.

In inverno non è facile mantenere i campi in buone condizioni, quindi è forte la tentazione di tenere i cavalli chiusi in box nei periodi di brutto tempo. Certamente però questa soluzione non è ideale per il benessere dei cavalli. Ovviamente, ci saranno

giorni in cui il tempo è così cattivo che i cavalli stessi non saranno felici di essere portati fuori su un terreno freddo e bagnato mentre la tempesta infuria (in più, il terreno ghiacciato può essere molto pericoloso), ma situazioni estreme a parte i cavalli preferiscono stare fuori con qualunque condizione climatica.

Oggi non ci sono più scuse per tenerli rinchiusi nei giorni di brutto tempo, perché ci sono in commercio, a prezzi abbordabili, coperte impermeabili che tengono il cavallo caldo e asciutto, e se il terreno è dotato (come dovrebbe essere di rigore) di un buon riparo, il cavallo può scegliere autonomamente se stare fuori o andare dentro. Per l'estate esistono maschere e creme anti-mosche che aiutano il cavallo a difendersi dagli insetti e per cavalli che hanno una forte allergia al culicoides ci sono anche tute protettive



Coperte impermeabili



Coperta anti-allergie!

Durante i periodi più caldi dell'estate, nel caso in cui i pascoli non siano dotati di opportune protezioni per il caldo e l'insolazione diretta, una buona soluzione è quella di tenere i cavalli in stalle fresche e ombreggiate nel corso della giornata, per poi farli uscire la sera. Bisogna ricordare che i cavalli possono prendere un colpo di calore o un colpo di sole proprio come gli umani ed è un vero atto di cattiveria tenere un cavallo in un campo che non assicuri un riparo dal sole.



Un riparo, anche molto semplice, è essenziale

E' a volte necessario scegliere, ogni inverno, uno o due recinti da "sacrificare" per i cavalli, visto che gli zoccoli dei cavalli sul fango creato dalla pioggia faranno molto danno. Potranno poi essere recuperati in primavera quando i cavalli possono andare fuori in altre aree, ricavate magari dividendo un campo grande con l'uso delle recinzioni "volanti". Questo tipo di rotazione è in ogni caso necessario per mantenere i pascoli "appetibili". Qualunque terreno eccessivamente sfruttato si "ammalerà" e saranno necessari tempo e lavoro per recuperarlo. Durante le estati particolarmente calde, il pascolo può essere distrutto dal calpestio dei cavalli sulla fragile erba secca, e l'intero terreno può diventare una zona arida senza più radici da cui possano spuntare nuovi germogli all'arrivo delle piogge.



Se non abbiamo molta terra a disposizione, dobbiamo trarre il massimo rendimento per i cavalli da ciò che abbiamo. ***Se non ne abbiamo per niente allora sarebbe meglio non tenere neanche i cavalli!***

Ci sarà di solito almeno un piccolo spazio da utilizzare per consentire ai cavalli di avere un po' di libertà e di stare in compagnia per instaurare un contatto fisico e sociale coi loro simili per un certo periodo ogni giorno. Potremmo utilizzare a questo scopo il campo di addestramento, oppure potremmo costruire dei piccoli recinti davanti ai box dei cavalli in modo tale che possano uscire quando ne hanno voglia. Sarebbe bello se questo desse loro anche la possibilità di "chiacchierare" con i vicini. Nella peggiore delle ipotesi si può risolvere il problema della carenza di spazio portando i cavalli, a intervalli di qualche mese, in un luogo in campagna dove possano sentire l'erba sotto i piedi, rotolarsi nel fango, e giocare in libertà, il che permette loro di "essere se stessi" almeno a intervalli regolari.



I cavalli amano rotolarsi



Una bella sgallopata in libertà e buona compagnia

Teniamo ben presente che lasciare il cavallo in un "fazzoletto fangoso" ed isolato fisicamente da altri cavalli è ben lontano dal concetto del "tenere il cavallo fuori allo stato naturale".

## ***LE RECINZIONI***

Il campo dovrebbe avere un'adeguata recinzione di sicurezza, un riparo adatto, un rifornimento costante di acqua fresca e pulita e una zona idonea per l'alimentazione.



La recinzione può essere fatta con una staccionata, con il fil di ferro (normalmente filo spinato), con una recinzione elettrica o con una combinazione di queste diverse soluzioni. La recinzione elettrica può essere impiegata in tutte le situazioni ma se è la recinzione esterna, come ad esempio nel recinto principale, allora si dovranno prevedere dei pali (di legno o di metallo) piantati e cementati nel suolo e una linea di nastro o corda elettrificati (dovranno essere minimo due a diversa altezza dal suolo, specie nel caso in cui ci siano cavalli pony o asini piccoli nello stesso

appezzamento) lungo il perimetro interno della recinzione. Una staccionata in legno ben fatta è senz'altro un piacere per la vista ma può essere pericoloso il tipo diffuso in alcune zone che prevede due pali che si incrociano e uno orizzontale sopra, dato che questo può indurre i cavalli a infilare in questa struttura le zampe o la testa per raggiungere l'erba dall'altro lato, notoriamente più verde e migliore di quella del recinto in cui si trovano! Rispetto ad altri modelli dà anche l'impressione di essere più fragile, perciò questo tipo di staccionata non è adatto a luoghi in cui ci sono pony, asini e puledri perché possono facilmente scivolare attraverso gli spazi vuoti, e alcuni cavalli imparano velocemente come infilare il collo sotto il palo per sollevarlo. Meglio il tipo con due o tre pali orizzontali, e che abbia sempre almeno una linea di filo elettrificato per proteggere la recinzione dai cavalli, per evitare ad esempio che si appoggino sulla staccionata o che ne rosicchino il legno.

Il fil di ferro per fortuna è sempre meno utilizzato. E' tendenzialmente pericoloso e necessita di un'installazione attenta nonché di una manutenzione costante che lo rende nel complesso una scelta impegnativa. Il fil di ferro liscio è pericoloso perché i cavalli tendono a non rispettarlo e, se non è stato posizionato utilizzando il macchinario adatto e assicurandosi che sia fissato molto stretto, scoprono presto che appoggiandosi il filo cede sufficientemente per lasciarli scappare nel terreno adiacente. Il filo spinato tende invece a guadagnarsi il rispetto da parte dei cavalli ma talvolta ad un prezzo terribile. Le ferite inflitte durante queste lezioni sono spesso da considerare molto più di una semplice punizione, e sono spesso molto costose per il proprietario, considerando le parcelle del veterinario e l'impossibilità di utilizzare il cavallo finché non è completamente guarito. Così come il fil di ferro liscio, anche il filo spinato dovrà essere messo in opera con molta cura utilizzando robusti pali fissati al suolo e impiegando la macchina adatta ad assicurare la massima tensione. E' sempre preferibile aggiungere almeno una linea di filo elettrificato per tenere i cavalli lontani dall'intera struttura. Se proprio dobbiamo usare il filo spinato, tradizione insegna che è più sicuro fissarlo sui pali con i chiodi a "U" dal lato *interno* del recinto: se i chiodi si trovano all'esterno, i cavalli impareranno ad appoggiarsi al fil di ferro facendoli uscire; ma soprattutto i chiodi a U all'interno del recinto riducono il rischio di lacerazioni profonde se un cavallo dovesse sfortunatamente intrappolarsi con le gambe o con gli zoccoli facendosi poi prendere dal panico, perché il filo spinato ha sufficiente gioco per uscire dal palo, è meno teso e il cavallo tira indietro di meno. Questo è spesso sufficiente per calmarlo un po', ma se la sua situazione non viene scoperta rapidamente potrebbe diventare veramente pericoloso per il cavallo in questione e per gli altri che gli stanno vicino.

Le recinzioni di fil di ferro messe in opera in modo scorretto e mantenute altrettanto male sono un incubo. I cavalli sono molto bravi a farsi male senza che siano stati effettivamente invitati a farlo! Qualunque maneggio che abbia una recinzione fatta e mantenuta male, dovrebbe essere evitato perché mostra chiaramente *un disinteresse nei confronti dei cavalli*.



Tutte le recinzioni dovrebbero essere periodicamente controllate.

Nulla può sostituire una passeggiata lungo il perimetro con il preciso intento di tenere sott'occhio la situazione, e questo dovrebbe essere fatto almeno una volta la settimana. E' particolarmente necessario nelle zone in cui è consentito l'ingresso ai cacciatori, che hanno spesso

la tendenza a forzare il fil di ferro quando lo oltrepassano, e a volte lo tagliano. Le riparazioni dovrebbero essere effettuate immediatamente e, se necessario, i cavalli dovrebbero essere portati in un altro campo fino a quando la recinzione non sia di nuovo "funzionante".

Molti incidenti (con tutte le conseguenze negative, economiche e non) potrebbero essere evitati grazie a questa semplice ispezione di routine. Per legge tutti i cavalli devono essere assicurati contro il danno nei confronti di terzi, ma il risarcimento dell'assicurazione non può cancellare il dolore e il rimorso per la perdita di un cavallo in un incidente stradale o il senso di colpa per aver causato un danno o addirittura la morte di una persona.

Mentre siamo fuori ad ispezionare la recinzione dobbiamo naturalmente controllare tutto il campo per verificare la presenza di elementi potenzialmente pericolosi: alcune piante velenose (che possono non essere appetibili fresche ma diventarlo una volta secche) devono essere immediatamente estirpate sradicandole, portate via e bruciate. Ved. Ad es.

[http://www.protezione-animali.ch/avvelenamenti/Cause\\_di\\_avvelenamento/Piante\\_venenose/Piante\\_da\\_giardino/](http://www.protezione-animali.ch/avvelenamenti/Cause_di_avvelenamento/Piante_venenose/Piante_da_giardino/)

A volte rifiuti vari sono gettati o trasportati dal vento sul terreno, alcuni solo antiestetici, ma altri (bottiglie e lattine) veramente pericolosi.

## ***I RIPARI***

Qualunque sia il tempo, i cavalli fuori nel recinto devono poter contare su un buon riparo. Qualche volta possiamo trovarli fuori all'aperto sotto violente tempeste, apparentemente non preoccupati dalla pioggia sferzante o dal vento che fischia o in estate dal sole cocente. Ma questo non significa che non abbiano bisogno di un rifugio. Il riparo deve essere sufficientemente ampio per accogliere tutti quanti i cavalli insieme; inoltre deve essere progettato in modo tale da evitare la situazione in cui un cavallo può ostruire l'entrata o l'uscita ad altri. In un terreno occupato da molti cavalli allora è necessaria più di un riparo. Qualunque riparo deve disporre di un ingresso ampio per evitare il rischio che alcuni cavalli rimangano intrappolati all'interno o che si feriscano nel caso in cui tutti vogliano uscire nello stesso momento (se, per esempio sono spaventati da un improvviso e forte rumore, o se sentono arrivare la razione di cibo). Il riparo dovrebbe essere regolarmente pulito e anche controllato da cima a fondo alla ricerca di danni strutturali o di punti di cedimento. Così come nel caso della recinzione, individuare il danno o l'usura negli stadi iniziali può far risparmiare lavoro, tempo e soldi.

Nel posizionare il riparo si dovrà naturalmente tenere conto dei venti prevalenti e del drenaggio del terreno. E' assolutamente inutile piazzare la struttura in una posizione che ci piace e scoprire poi che quel posto diventa un lago in inverno. I cavalli faranno sempre formare fango in condizioni di terreno bagnato, per cui nell'area intorno all'entrata bisognerà distribuire della ghiaia, così come andrebbe fatto nella zona dell'ingresso al campo dove i cavalli tendono a riunirsi al momento dei pasti. Non è sempre possibile, né permesso dalla legge, impiantare un pavimento di cemento o di legno, quindi sarà molto importante un drenaggio naturale o migliorato, ad esempio dalla ghiaia.

Si può proteggere la pavimentazione di un riparo mettendo davanti all'ingresso una grossa tavola di legno (idealmente delle proporzioni delle vecchie tavole delle FFSS), metà interrata e metà fuori in modo che i cavalli debbano alzare un po' i piedi per entrare. Questo semplicissimo metodo aiuta a contenere l'eventuale lettiera e impedire che il suolo si bagni e diventi fangoso e accidentato.



Alcuni terreni possono presentare ripari naturali rappresentati da siepi, alberi, cespugli e incavi. Molto importante però è l'assicurarsi che la vegetazione sia sufficientemente fitta nella parte bassa, in modo da proteggere i cavalli in presenza

di venti forti. Molto spesso quello che sembra un bel cespuglio, utile come riparo, si rivela spoglio fino a un metro e mezzo da terra, che è invece proprio la zona in cui il cavallo, specialmente se bagnato dalla pioggia, ha bisogno di protezione dai venti freddi.

Se un cavallo rimane sotto la pioggia per molto tempo senza la possibilità di asciugarsi, la naturale copertura di grasso del suo mantello sarà lavata via e la pioggia penetrerà fino alla pelle: se soffia un vento freddo il cavallo non avrà modo di riscaldarsi se non gli viene messo a disposizione un luogo in cui ripararsi e asciugarsi. Inoltre lo sporco accumulato e i germi che proliferano con l'umidità calda del mantello del cavallo possono provocare una forte dermatite.

### **L'ABBEVERAGGIO**

Un altro elemento essenziale a cui va prestata la massima attenzione è l'approvvigionamento di acqua. Tutti i cavalli devono avere costantemente a disposizione acqua fresca e pulita. Nel caso in cui più cavalli si avvicinano all'abbeveratoio nello stesso momento, la precedenza sarà determinata dalle dai cavalli dominanti, che manderanno via gli altri, e/o 'capi eletti', a chi gli altri lasceranno precedenza tranquillamente, e quindi l'abbeveratoio deve essere sistemato in modo tale che nessun cavallo possa rimanere intrappolato, nel caso in cui si debba allontanare velocemente per fare spazio ad un cavallo dominante e/o 'leader'.

Con il costante passare dei cavalli, come abbiamo visto le zone attorno alla vasca, all'entrata del riparo e al recinto stesso, si trasformeranno facilmente in zone molto fangose per cui sarà necessario distribuire della ghiaia o costruire sotto delle basi in cemento.

Le vecchie vasche da bagno sono molto diffuse come serbatoi d'acqua nei recinti, ma vanno controllate attentamente e con frequenza perché facilmente presentano spigoli acuti pericolosi.

In inverno l'abbeveratoio va controllato almeno due volte al giorno per rompere eventualmente il ghiaccio eliminando i frammenti più grossi che farebbero riformare immediatamente la lastra di ghiaccio. Nel caso di erogazione automatica, tubi e pompa dovranno essere costantemente controllati perché non ghiaccino e funzionino perfettamente. In periodi di freddo molto intenso, può essere utile versare un secchio d'acqua calda nella vasca per innalzare la temperatura e impedire che si riformi subito il ghiaccio. I cavalli hanno bisogno d'acqua in inverno esattamente come in estate, specialmente se hanno abbondante fieno da mangiare, e se ne sono privati per molto tempo perché si è gelata, quando la lastra di ghiaccio si scioglie potrebbero

bere troppo e troppo velocemente, riempiendosi la pancia di acqua gelida e rischiando una colica.

Un trucco semplice è quello di lasciare galleggiare nel secchio/nella vasca uno o due palloncini da football - il ghiaccio si formerà intorno ad essi lasciando un piccolo buco con intorno a sé del ghiaccio sempre più sottile, facendo sì che i cavalli possano bere, spostando con il muso il palloncino....

In estate l'abbeveratoio va posizionato in un luogo riparato dall'insolazione diretta nelle ore più calde e dove non si riempie di foglie per l'eccessiva vicinanza di alberi o altra vegetazione. L'approvvigionamento di acqua va verificato due volte al giorno perché i cavalli, in un clima caldo e asciutto, possono berne grossi quantitativi. Se lasciati senza acqua, i cavalli diventano facilmente disidratati ed il loro apparato digerente può venirne seriamente compromesso. Idealmente l'abbeveratoio potrebbe essere spostato secondo la stagione e lo stato del suolo intorno, ma questo non sarà praticabile nel caso in cui l'acqua arriva con un sistema automatico, perché in tal caso occorrerebbero diversi punti di attacco.

Per tenere l'acqua più pulita e fresca possibile è meglio non aggiungere sempre acqua fresca ad acqua vecchia.

E' fondamentale pulire accuratamente i contenitori dell'acqua nei pascoli, svuotandoli e ripulendoli molto spesso per evitare che si formi mucillagine sul fondo e sulle pareti. Lasciando vuoto il contenitore per un paio di ore in pieno sole, si possono distruggere tutti i batteri accumulati nell'acqua stagnante. E' buona prassi tenere vicino al recinto secchio, spugna e spazzola per ricordarci di effettuare questa operazione con regolarità.



Tutti i contenitori di acqua devono essere svuotato e pulito frequentemente

## DA MANGIARE

I cavalli allo stato brado si spostano in continuazione e quindi non rimangono sullo stesso prato tanto a lungo da finirlo completamente. Nei nostri pascoli è difficile che vi sia erba a sufficienza per mantenere i cavalli durante tutto l'anno. In più, la qualità dell'erba non sarebbe tale da soddisfare tutti i bisogni nutritivi dei cavalli che lavorano più di qualche ora a settimana.

Il prato è super-nutritivo in coincidenza del primo flusso vegetativo, per un paio di mesi, in primavera (naturalmente tutto dipende dalla zona nella quale si trova il pascolo), e poi di nuovo a settembre o ottobre. Questo è il periodo in cui bisogna fare attenzione se si ha un cavallo che tende ad ingrassare: in generale tutti i cavalli vanno messi in contatto molto graduale con l'erba di questa qualità, altrimenti soffriranno di coliche o diarrea e rischieranno la laminite.

La laminite provoca un dolore atroce: è un'infezione molto grave dei tessuti sensibili che uniscono i tessuti insensibili, esterni e duri (quelli che chiamiamo zoccolo) alla struttura ossea interna. Se questa si infiamma, il dolore provocato dalla pressione può essere così insopportabile da indurre il cavallo a sdraiarsi e a non rialzarsi più. In casi estremi l'osso del piede può ruotare e uscire dalla pianta dello zoccolo.

L'erba ricca non è sicuramente l'unica causa di questa malattia ma è una delle più frequenti e quindi bisogna stare molto attenti a non mettere sul prato in questo periodo cavalli o pony già a rischio. Il vostro veterinario vi può dare i consigli se avete dubbi.

Se la zona è caratterizzata da una significativa ricrescita del prato dovuta al clima mite è opportuno introdurre il cavallo all'erba molto attentamente all'inizio del flusso vegetativo primaverile e in quello della tarda estate/inizio autunno.



Passeggiata-picnic!

Può essere un'ottima idea condurre il cavallo a mano in "passeggiate snack" per 10-15 minuti, aumentando poi gradualmente di 5 minuti ogni giorno per una settimana o 10 giorni, fino a quando il cavallo non potrà essere lasciato sul prato per un'ora. Questo permetterà ai principali microrganismi dell'apparato digerente di moltiplicarsi sufficientemente per scindere l'erba durante la digestione, dopo di che il cavallo può rimanere anche diverse ore sul prato senza rischio. Può anche darsi che i cavalli su un prato di erba non vogliano più il mangime né il fieno, dato che mangiare erba, che è il loro cibo naturale, soddisfa diversi bisogni di base che sono trascurati quando rimangono chiusi in stalla e quando non c'è erba nel pascolo.

Regola vorrebbe che ogni nuovo alimento venga inserito gradualmente nella dieta del cavallo iniziando con dosi minime, ad esempio una manciata, per permettere un riequilibrio della flora intestinale. Se somministriamo bruscamente nuovi cibi in grandi quantità, l'apparato digerente del cavallo può non funzionare correttamente: bene che vada, può comportare semplicemente una perdita di mangime e di soldi ma nei casi peggiori possono manifestarsi delle coliche.

In molte zone d'Italia l'erba che il cavallo desidera tanto ardentemente scarseggia in estate a causa del clima caldo e soggetto a lunghi periodi di siccità, mentre d'inverno le piogge rovinano velocemente l'erba se c'è poco spazio nei paddock. Necessita quindi somministrare del fieno fuori nei campi quasi tutto l'anno. Un modo semplice e economico è di metterlo in un'ampia rastrelliera che permette a tutti i cavalli di alimentarsi contemporaneamente mantenendo le distanze di sicurezza da quelli con cui non vanno d'accordo e dai cavalli aggressivi o dominanti.



Altrimenti possiamo sistemare il fieno per terra in mucchi sufficientemente distanti l'uno dall'altro in modo tale da dare ad ogni cavallo abbondante spazio mentre mangia. E' preferibile prevedere almeno una razione in più rispetto al numero dei cavalli in modo tale da evitare liti o invasioni di spazio e da consentire persino al cavallo più timido e sottomesso di mangiare il suo fieno in pace e tranquillità.

Se un cavallo è in ansia perché ogni giorno deve lottare per la propria razione, non potrà godere di buona salute e trasformerà tutto quello che mangia in nervosismo e agitazione.

Il fieno è un alimento importante per tutti i cavalli, perché fornisce le fibre del foraggio naturale e, tranne in rari casi (cavalli da corsa e cavalli da competizione ad alto livello), dovrebbe costituire almeno il 75% della razione giornaliera di cibo. Ma per il cavallo che vive al pascolo durante l'inverno il fieno ha un'altra importante funzione-chiave: il processo di digestione del fieno favorisce la produzione di batteri generatori di calore all'interno dell'intestino del cavallo, creando una sorta di sistema di riscaldamento fai-da-tè. Per questo motivo, se ci capita di trovare il nostro cavallo che trema dal freddo, dobbiamo dargli fieno di buona qualità e non alimenti ricchi di proteine o pastoni caldi.

Lo sapevi che.....?

Un cavallo può facilmente utilizzare *fino all'80%* del cibo che mangia per mantenersi caldo, quindi se avete un cavallo al pascolo che comincia ad andare fuori forma e a dimagrire pensate di mettergli una buona coperta impermeabile e controllate la quantità e la qualità del fieno che ha a disposizione.



Un buon fieno è privo di polvere, di solito lievemente verde all'interno della balla, e ha un inconfondibile meraviglioso e dolce profumo di campi d'estate. E' migliore poi se contiene una miscela di erbe.

Un buon fieno duro dà al cavallo qualcosa da masticare e richiede più tempo per essere mangiato rispetto ad uno tenero che può esser fatto fuori in pochi istanti. Il fieno è anche un passatempo, dà ai cavalli una soddisfazione psicologica (è nella loro natura il masticare per molte ore al giorno: un cavallo allo stato brado può mangiare - e quindi masticare - per 16/18 ore al dì) e in più aiuta i cavalli a mantenere elevata la propria temperatura corporea.

La produzione di saliva nel mangiare aiuta a diluire gli acidi digestivi nello stomaco, salvaguardando dalle ulcere, molto comuni nei cavalli che mangiano solo due grandi pasti al giorno di biada, e poco fieno. Il rischio di coliche è, ovviamente, aumentato. Quindi più il cavallo mastica, più saliva produce, proteggendosi così lo stomaco e favorendo una buona digestione. Tutto ciò, a vantaggio inoltre dell'aspetto economico (nel senso 'parcelle del veterinario!').

Un fieno di scarsa qualità o polveroso e ammuffito non è **mai** buono per **nessun** cavallo e può causare problemi respiratori o coliche. Nessun cavallo dovrebbe mai essere costretto a mangiare fieno scadente: e tale fieno non deve essere nemmeno utilizzato come lettiera. Il fieno di scarsa qualità non dovrebbe essere acquistato: non solo è uno spreco di denaro di per sé, ma può comportare spese aggiuntive in parcelle del veterinario, il tutto per poi avere un cavallo non totalmente in salute e poco disposto a lavorare bene. Il fieno immagazzinato deve quindi essere protetto dall'acqua e, se tenuto sotto un telo di nailon, va scoperto ogni tanto durante giorni di sole e di vento asciutto per impedire la formazione di muffa.

Il fieno è molto delicato e si sciupa facilmente: va quindi acquistato da fornitori seri che non lo lasciano rovinare sul prato; il fieno va conservato correttamente in modo che duri tutto l'inverno.

Per i cavalli che vivono sempre fuori e che devono mangiare mangime, possiamo porre dei secchi in posizioni strategiche sullo stesso modello dei mucchi di fieno: possono essere legati ai pali della recinzione o posti all'interno di vecchi pneumatici per evitare che vengano scalciati e che il cibo vada così perduto. Una buona regola consiste nel cambiare spesso collocazione per non danneggiare il suolo al punto tale che il campo diventi inutilizzabile e/o irrecuperabile.

*Attenzione nelle zone con terreno sabbioso. In questo caso non è una buona abitudine quella di mettere il cibo e fieno per terra. L'inevitabile ingestione di sabbia insieme al fieno o all'erba è molto pericolosa: si raccoglie nell'intestino e prima o poi causa una forma di colica particolarmente nefasta che può rivelarsi fatale. Se il cavallo ha accesso ad un lago o un corso d'acqua a fondo sabbioso, è meglio impedirgli questo accesso e fornirgli acqua pulita e priva di sabbia; e il fieno può essere somministrato in apposite reti. Oggigiorno comunque molti danno un integratore a base di psyllium\* che aiuta il sistema digestivo a minimizzare i pericoli della sabbia e la somministrazione giornaliera di esso può prevenire episodi di coliche dovuto alla sabbia.*

*\*in vendita in Italia da*

*<http://www.akronbio.com/ita/prodotti.asp?famiglia=Zootecnia&sottofamiglia=Cavalli>*

Se il cavallo al pascolo indossa una coperta impermeabile questa deve essere controllata e sistemata ove necessario *almeno* una volta al giorno, preferibilmente due. Deve essere tolta per qualche momento non appena possibile, per lasciar respirare la pelle e per consentirci di controllare eventuali irritazioni o piaghe che si potrebbero formare se la coperta non si adatta perfettamente. Potremo poi vedere se complessivamente il cavallo sta bene: potrebbe anche dimagrire moltissimo sotto una coperta senza che nessuno se ne accorga, se non siamo estremamente attenti a questo aspetto, e la stessa cosa vale per i cavalli che hanno il mantello molto folto, che può nascondere i segni di un calo di peso. Nei giorni di sole le coperte impermeabili possono essere tolte e i cavalli avranno il piacere e il beneficio di sentire il sole sulla schiena, fatto importante dato che i cavalli hanno la capacità di utilizzare la luce del sole per produrre vitamina D, ma solo attraverso la schiena. E finalmente il cavallo può godersi il grande piacere e la soddisfazione di rotolarsi, strofinarsi e chiedere ai compagni di fare una bella grattata con i denti. Rotolarsi per molti cavalli è un istinto fortissimo (aiuta contro parassiti) e un vero godimento.



## **RIASSUMENDO**

***per mettere a punto l'organizzazione più economica, sana e utile dobbiamo:***

- fornire un buon riparo;
- somministrare buone quantità di fieno pulito;
- permettere un costante accesso alla vasca con acqua fresca;
- controllare il cavallo almeno due volte al giorno per assicurarci che stia bene
- verificare i suoi piedi e la parte bassa delle gambe (il fango può causare piaghe e infezioni dolorose) due volte al giorno, specialmente con tempo molto umido, per vedere se hanno infezioni e se i ferri si sono staccati.

Alcune persone pensano che tenere i cavalli al pascolo è un modo facile ed economico per mantenerli, ma questo non va preso alla lettera. Può essere più economico per certi versi rispetto alla gestione di un box, ma va prestata la stessa attenzione e la stessa cura. Una buona via di mezzo consiste nel tenere i cavalli fuori tutto il giorno per poi portarli dentro di notte quando le temperature si abbassano e la necessità di un riparo è maggiore. I cavalli possono asciugarsi e riscaldarsi, possono liberarsi per un po' delle coperte che a volte portano quando sono fuori e i loro piedi possono essere controllati. In estate questo sistema può essere rovesciato, facendo uscire i cavalli nel fresco della sera quando non ci sono mosche, facendo sì naturalmente che la scuderia non sia un forno durante il giorno!

## **RIABITUARSI ALLA LIBERTA'**

Alcuni cavalli non hanno mai avuto la possibilità di sperimentare momenti di "libera uscita" né soli né con altri cavalli, vanno quindi abituati o riabituati alla libertà.

Occorre per prima cosa insegnare a ogni singolo cavallo a stare in libertà, e poi aiutare il gruppo a stabilire una dinamica tale per cui tutti i membri si sentano sicuri, rilassati e a proprio agio all'interno della comunità. Molti cavalli non hanno mai avuto l'opportunità di socializzare completamente perché sono stati allontanati dalla madre troppo presto o perché non hanno mai avuto altra compagnia che quella delle loro madri, e così via. Alcuni cavalli sono stati chiusi nella stalla così a lungo che diventano isterici e sovraccitati quando vengono portati in un campo e corrono veramente il pericolo di fare del male a se stessi e ad altri cavalli. Dobbiamo valutare la questione dal punto di vista di ognuno cavallo. Se teniamo il nostro cavallo in un maneggio e progettiamo di coinvolgere altri proprietari in un'organizzazione che consenta di dare ai nostri cavalli più libertà e uno stile di vita più "naturale", allora dovremo considerare a turno tutti i cavalli del gruppo per poi presentarli a vicenda e introdurli al concetto

di gruppo con attenzione, tatto e sensibilità. Alcune persone stanno più tranquille se nelle prime fasi di questo addestramento ai cavalli vengono rimossi i ferri posteriori. Potrebbe essere una soluzione per ridurre i rischi da calci, dato che qualche piccolo litigio è quasi inevitabile durante la fase di formazione del piccolo branco. Il contenimento degli scontri dipende dalla preparazione consapevole e paziente dei cavalli prima di metterli fuori insieme.

Lo sapevi che.....?

E' del tutto naturale che i cavalli, annusandosi per le prime volte, battano un piede anteriore o lancino degli "squittii".



Spesso i proprietari non tollerano questo comportamento del tutto naturale e di socializzazione con altri cavalli; in passeggiata rimproverano i loro cavalli che stanno cercando di conoscere e salutare un compagno: ma perché non dovrebbero farlo? E' un comportamento che può assicurare il cavallo, altro che renderlo più eccitato o ansioso. Certamente se durante la nostra passeggiata dovessimo incontrare cavalli al pascolo, può essere sconsigliabile permettere al nostro di trattenersi con quelli sconosciuti: sbattendo il piede può finire con una gamba intrappolata nella recinzione, e c'è sempre la possibilità che l'altro cavallo non sia abituato a comportamenti sociali.

I cavalli veramente aggressivi hanno bisogno di particolari attenzioni e preparazione e non dovrebbero mai essere portati fuori al pascolo insieme agli altri **prima che l'addestramento si sia concluso con successo**. E' sorprendente quanti cavalli scalciano altri mentre sono fuori in passeggiata: dato che queste abitudini sono modificabili con l'addestramento, chi ama uscire in compagnia dovrebbe sentirsi l'obbligo di rimediare cercando di eliminare questo comportamento, veramente pericoloso per gli altri cavalli e anche per i loro cavalieri.

Qui non parliamo degli stalloni - questi hanno bisogno di condizioni davvero speciali e questo libro si occupa del castrone e della cavalla medi. Ma è probabile che molti stalloni abbiano problemi e siano difficili da gestire perché sono troppo spesso tenuti rinchiusi, con poche o nessuna possibilità di correre liberi e galoppare in compagnia e di stare sotto il sole a sonnecchiare: queste sono le cose che i cavalli amano e di cui hanno bisogno e se ne vengono privati soffrono e rischiano trasformazioni anche profonde della loro personalità. Nello stato brado gli stalloni non vivono in isolamento, vivono con le loro femmine e figli, oppure in piccoli branchi di 'stalloni-scapoli' che sono addirittura tollerati dallo stallone di un branco di femmine nei periodi in cui le femmine non sono in calore. I giovani scapoli formano legami forti e durativi tra di loro e godono una vita di compagnia. Il sistema di isolare stalloni, e non farli stare con i loro figli, o con altri stalloni, è una grossa crudeltà che li stressa molto, tutto in nome dei soldi e del profitto.

Come possiamo iniziare il processo di introduzione del nostro cavallo in un gruppo? Prima di tutto se qualche cavallo non è mai stato lasciato libero in un campo, dovrà abituarsi a farlo. Se portiamo un cavallo fuori al pascolo dopo che ha passato mesi o anni confinato in un box, diventerà comprensibilmente pazzo e scapperà al galoppo, tentando magari di saltare la recinzione, e procurandosi danni seri e talvolta fatali. Dobbiamo iniziare gradualmente. Portiamolo in passeggiata consentendogli di pascolare e di guardarsi attorno. Facciamolo girare per il campo (sia conducendolo a piedi che montandolo) per farlo familiarizzare con tutte le zone, tutti i suoni, tutti gli oggetti - alberi, abbeveratoi, variazioni del terreno - che si trovano sia all'interno che all'esterno del pascolo.



Familiarizzare il cavallo col recinto

Portiamolo in giro con un compagno, un cavallo con il quale è abituato a stare durante le lezioni nel maneggio o fuori in passeggiata o che vive nel box accanto al suo. Andiamo con un cavallo calmo, abituato a stare fuori, e che non tende a sovraccitarsi. Tutto questo addestramento potrebbe durare un'ora come diverse settimane. Non c'è motivo di essere impazienti. Dobbiamo osservare il cavallo per rilevare segnali che indicano che sta cominciando a vedere i campi e gli spazi aperti, il prato e il relax come qualcosa di normale e piacevole, e non come qualcosa di eccezionale per cui eccitarsi.

La costante presenza di cavalli che danno il buon esempio in questa fase di adattamento non é mai troppa.

Arriverà il momento in cui il cavallo è tranquillo e rilassato quando si trova fuori in queste piccole passeggiate, pascolando in qualunque luogo del campo senza trasalire al minimo movimento o rumore. La prima volta che lo lasciamo libero potrebbe coincidere con un momento in cui è già stato montato ed è forse un po' stanco, oppure poco prima del momento del pasto, in modo tale che una parte del suo cervello gli dica di tornare in scuderia per mangiare. Nel caso che siamo davvero preoccupati che il cavallo si faccia male possiamo mettergli dei parastinchi per proteggergli le gambe, ed in casi estremi utilizzare un leggero tranquillante o un rimedio omeopatico consigliato dal veterinario.

Nota bene che se c'è una buona probabilità che un cavallo 'diventi pazzo' quando messo fuori, è meglio lasciarlo in uno spazio molto grande piuttosto che un recinto piccolo. Rischia molto meno di farsi male (strappi muscolari, del tendine ecc) e psicologicamente si rilasserà molto più velocemente. In uno spazio molto ristretto non riuscirà a sfogarsi bene e continuerà fare sfrenate pericolose, mentre in quello più grande potrà correre e cambiare direzione molto meglio. Ci sarà sempre un rischio che si faccia male, e si sa già che sarebbe meglio non farlo mai arrivare al punto di 'esplodere', ma a volte non possiamo evitarlo (per via del maltempo, ad esempio). Come per altre situazioni si potrebbe stancarlo prima con il lavoro, una bella passeggiata in salita fuori, oppure lavoro alla corda dove riesce a sgroppare e trottare 'con brio' ma sempre in modo più 'controllato', prima di lasciarlo fuori in piena libertà.

*I rischi crescono in modo direttamente proporzionale al livello della nostra impazienza e la conseguente impreparazione del cavallo.*

Portiamo il cavallo nel recinto, lasciamolo mangiare l'erba come abbiamo fatto nei giorni o settimane passate, poi stacciamo con calma il moschettone della corda e continuiamo ad accarezzarlo e a stargli vicini, allontanandoci lentamente per poi uscire dal recinto. Il cavallo potrebbe aver bisogno di un attimo per realizzare che è completamente libero: per alcuni cavalli questa è un'esperienza talmente nuova che hanno bisogno di tempo per capire esattamente cosa sta accadendo. E' meraviglioso vedere un cavallo che ha finalmente realizzato cos'è la libertà: vederlo sgroppare e scuotere la testa, buttarsi a terra per rotolarsi e poi alzarsi e galoppare via.

Lo sapevi che.....?

Sgroppare e rotolarsi sono azioni molto efficaci che aiutano il cavallo a sgranchirsi e stirare (nel senso buono!) i muscoli. Dal punto di vista della sua salute fisico è necessario, dal punto di vista psicologico non ha prezzo!

I cavalli sono spiriti selvaggi e liberi ed è veramente triste vederli rinchiusi in 'gabbie' giorno dopo giorno fino al punto in cui dimenticano cosa voglia dire potersi muovere come e quando vogliono **senza dover attendere che ogni movimento gli venga ordinato dagli esseri umani**. E' importante anche per il loro benessere fisico. I cavalli hanno un'imponente massa muscolare e lasciarli fermi per 22 o 23 ore al giorno non può certamente essere una buona cosa. Appena riacquistano il senso della libertà possono mettere in atto le loro strategie innate per cavarsela all'aperto imparando a evitare ostacoli e ad affrontare le loro paure: autoaddestramento evidentemente ottimo anche per le nostre passeggiate con loro.

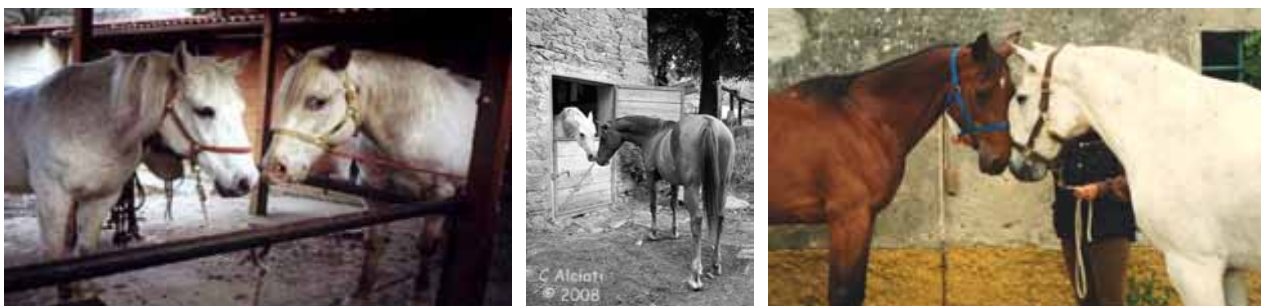
Evitiamo di essere travolti dal cavallo quando lo mettiamo al pascolo: conduciamolo a mano con corda e capezza, chiediamogli di stare fermo mentre apriamo il cancello, facciamolo entrare e stare fermo mentre richiudiamo e a qualche metro di distanza dal cancello facciamogli girare la testa verso l'uscita prima di togliere la cavezza. In questo modo, se il cavallo è eccitato e vorrebbe correre via per una bella sgroppata, c'è meno rischio di essere buttati per terra o scalciati perché mentre si gira ci dà il tempo per distanziarci da lui ed uscire dal cancello. Se un cavallo non aspetta che gli sia tolta la cavezza e corre indietro tirando su la testa bisogna insegnargli a comportarsi con più rispetto in questa situazione. Si potrebbe mettere due capezze, quando togliamo la prima abbiamo sempre la seconda e la corda per tenere fermo il cavallo. Lo premiamo, gli facciamo capire che solo quando sta fermo e con la testa in giù sarà liberato. Questo vale per ogni volta, sia nel pascolo sia in box, che gli togliamo la cavezza. Dopo un poco il cavallo aspetterà con più pazienza il togliere della cavezza.....e anche la carota-premio!

Al pascolo sarebbe l'ideale per il cavallo non avere la cavezza, per non rimanere agganciato tra gli alberi o a qualche recinzione, o cercando di grattarsi vicino alla testa con uno zoccolo intrappolato nella cavezza. Se deve per forza tenere la cavezza e per tutto il giorno non è sotto controllo, è consigliabile chiuderla alla fibbia con un cordino che si può strappare in caso di emergenza senza intrappolarlo. Cavezze di poco prezzo sono spesso utili per questo motivo, perché si rompono facilmente e permettono a un cavallo di liberarsi in ogni momento.

## **RIABITUARSI AL GRUPPO**

Adesso abbiamo abituato (o meglio: ri-abituato!) i nostri cavalli ad essere liberi. Forse li abbiamo portati fino alla recinzione elettrificata per fargli capire che non è una buona idea toccarla. Li abbiamo condotti ai limiti del campo in modo tale che sappiano dove è il confine e dove sono gli alberi, dove si trova l'acqua e dove è il riparo, e abbiamo permesso ad ognuno di analizzare tutte queste cose con calma da cima a fondo. Adesso è ora di mettere insieme il gruppo.

Mentre si sta completando l'addestramento individuale alla libertà, possiamo anche dedicare del tempo a far conoscere i cavalli tra loro e lasciare che si instaurino relazioni di amicizia individuando potenziali rapporti problematici.



Tempo per instaurare relazioni di amicizia e conoscersi senza pericolo



Lasciamo tutti i cavalli nei loro box tranne uno e consentiamo al cavallo libero di girovagare e di socializzare con i suoi compagni nell'ambiente di tutti i giorni. Prendiamo nota di qualunque particolare amicizia o affinità (più tempo passato insieme, pulirsi a vicenda, presenza di un cavallo verso il quale quello libero si dirige immediatamente), o di qualunque antipatia (orecchie indietro, coda agitata con aggressività). Permettiamo ad ogni cavallo a turno di essere libero di muoversi. In questo modo non solo vedremo quali cavalli hanno una immediata affinità o antipatia, ma li avremo anche fatti incontrare in modo tale che si conoscano un po' prima di andare in un campo insieme.

Potremo anche provare a metterli a turno nei box diversi, per dare la possibilità di riconoscersi attraverso le sbarre e oltre le porte, annusando gli altri cavalli vicini e così via.

Andiamo fuori in passeggiata o nel maneggio insieme e lasciamo che i cavalli camminino accanto a tutti gli altri cavalli a turno, in modo tale che si abituino ad essere fuori e a muoversi insieme, e a stare fisicamente vicino anche toccandosi. Lasciamo che annusino e "salutino" tutti gli altri quanto vogliono, e non ci allarmiamo se

c'è qualche 'strillo' e qualche pestata di piedi: tutto ciò è perfettamente normale, anzi previsto!



Qualche pestata di piede è perfettamente normale, anzi previsto!

Tutti i cavalli sono differenti tra loro. Alcuni saranno abituati alla compagnia e avranno socializzato correttamente, altri no. A qualcuno non sarà stato nemmeno permesso di "salutare" altri cavalli prima d'ora ed avranno quindi bisogno di più tempo e opportunità per imparare a convivere tra loro.

Ipotizziamo ora che abbiamo presentato ogni cavallo agli altri, che gli abbiamo fatto indagare e conoscere il recinto e abbiamo fatto a tutti sperimentare l'essere liberi da soli al pascolo e il muoversi in gruppo in passeggiata o nel maneggio. E' quindi tempo di lasciarli andare fuori nel campo tutti insieme.

Iniziamo formando dei piccoli gruppi di cavalli amici. A volte si tratterà di speciali legami a due che possono spesso rivelarsi strette amicizie o mettendo insieme cavalli che abbiamo notato essere semplicemente rilassati e felici quando sono insieme



Molto dipenderà da quanto è grande il recinto, per cui non è possibile dare indicazioni rigide su questo argomento; il nostro buon senso ed il nostro istinto ci possono guidare.



Inevitabilmente ci saranno piccole discussioni ogni tanto, ma se abbiamo fatto correttamente il nostro lavoro non ci dovrebbe essere nessun cavallo troppo aggressivo e le dinamiche del gruppo saranno chiarissime per tutti.

I cavalli mostreranno spesso comportamenti aggressivi o di dominio senza peraltro colpire l'oggetto della loro aggressività: è spesso sufficiente per loro sollevare uno zoccolo senza dare il calcio. Stiamo molto attenti però al momento dei pasti, specialmente all'inizio. Per evitare l'instaurarsi di dinamiche conflittuali il cavallo o i cavalli dominanti devono essere alimentati per primi e gli altri di seguito. Non c'è alcuna ragione di "dare una lezione al cavallo capo" lasciandolo per ultimo: metteremmo solo in pericolo noi stessi e gli altri cavalli e non otterremmo niente di utile. Nel caso che ci siano problemi seri potrebbe essere necessario, all'inizio, riportare i cavalli - o tutti o solo alcuni - in scuderia per mangiare fin quando il gruppo non si sia consolidato e tutti i cavalli non si siano adattati al nuovo stile di vita. E' importante controllare bene che i cavalli più "sottomessi/remissivi" riescano a mangiare tutta la loro razione in pace.

Se un cavallo nuovo arriva in scuderia e vogliamo introdurlo in un gruppo già formato, bisogna integrare il nuovo arrivato. Certamente sarebbe una buona idea mettere il nuovo arrivato in un recinto separato per alcuni giorni. In questo modo aiutiamo il cavallo nuovo a rilassarsi, a farsi un amico e poi a trovare il proprio posto in relazione agli altri cavalli del gruppo. Possiamo anche mettere tutti gli altri cavalli del gruppo a turno nel campo separato con il nuovo arrivato, prima di metterli tutti insieme definitivamente. Nel caso in cui non abbiamo a disposizione un secondo campo, dobbiamo dividere quello esistente, utilizzando una recinzione temporanea. Un trucco può consistere nel separare un angolo del campo formando così un ampio triangolo. In questo modo il nuovo cavallo può avvicinarsi alla recinzione (magari con la corrente staccata) per "parlare" con gli altri cavalli, ma avrà anche se necessario uno spazio per allontanarsi dal pericolo - vero o solamente percepito, tutto ciò senza sottrarre troppo spazio al gruppo principale.

Il punto centrale di queste scelte è che tutti lavoriamo insieme, compresi i gestori delle scuderie. Sfortunatamente ci saranno padroni per i quali la bellezza della criniera dei loro cavalli sarà più importante della loro libertà (a proposito, esistono proteggi-criniera.....), o che saranno talmente sicuri che il loro cavallo verrà scalciato o azzoppato, da rifiutarsi di partecipare. Alcuni hanno paura che il loro cavallo semplicemente si faccia male da solo.

Il grande saltatore Milton andava fuori nel suo recinto ogni giorno quando non era in tour, persino quando era all'apice della sua carriera. Esistono dei filmati di Milton che si gode a pieno questa libertà, anche quando era ancora uno dei migliori e più notevoli cavalli-miliardari da competizione dei nostri tempi!

Molti gestori di maneggi sono anche comprensibilmente preoccupati che i proprietari dei cavalli a pensione diano la colpa alla gestione se i loro cavalli si dovessero far male fuori al pascolo insieme ad altri cavalli.

E come sempre, saranno i poveri cavalli a subire le conseguenze, restando rinchiusi giorno dopo giorno.

L'intera questione deve essere discussa apertamente a tutti i livelli; non c'è dubbio che esistono rischi quando i cavalli vengono tenuti insieme nello stesso campo. Ma gran parte del rischio può essere minimizzato con un'attenta osservazione e pianificazione di tempi e spazi, con la presentazione dei cavalli tra di loro con tatto e delicatezza e con l'introduzione graduale al concetto di libertà in un campo. Se tutti i passi vengono seguiti attentamente non dovrebbero esserci sorprese sgradevoli. E' di solito la negligenza da parte delle persone a causare problemi, ad esempio soggetti troppo diversi tenuti insieme, lotta per il cibo a causa di una somministrazione non pianificata correttamente, recinzione in cattivo stato con conseguenti fughe e ferite, zoccoli non controllati e ferri perduti nel fango, zone non gestite correttamente, cavalli nuovi non introdotti con sufficiente attenzione nel gruppo, o cavalli aggressivi introdotti nel gruppo prima di essere riaddestrati.

Regola d'oro: nello stato brado i gruppi/piccoli branchi sono stabili, i cavalli componenti del gruppo non cambiano da un giorno ad un altro, quindi una volta stabilita la dinamica sociale del gruppo non c'è bisogno di ulteriori discussioni, lotte, disguidi. Invece troppo spesso i 'branchi' dei maneggi cambiano in continuazione, con cavalli spostati qui e là come se fossero mobili, e quindi non c'è mai la sicurezza e la tranquillità di cui hanno talmente bisogno per stare calmi e sicuri.

Nulla può sostituire un paio d'ore (*almeno*) ogni giorno fuori in un campo con alcuni compagni, col bello e il cattivo tempo: la libertà riconquistata manterrà qualunque cavallo più felice e disponibile di qualsiasi esclusivo e costoso giocattolo da box o di qualunque scuderia meravigliosamente attrezzata.



Cavalla araba campionessa, ogni giorno gode di una piena libertà in un recinto grande

